

LO SPECCHIO

GIORNALE AMMINISTRATIVO LETTERARIO

ABBONAMENTI

Anno . . . L. 2 50
Semestre . . . 1 50
Fuori di Cesena, aggiun-
gero le spese postali.

Ogni numero Cent. 5

ESCE LA DOMENICA

INSERZIONI

Nel corpo del Giornale
Cent. 30 la linea.
Dopo la firma del Gerente
Cent. 20 la linea

Ufficio del Giornale
TIPOGRAFIA COLLINI
CESENA

CASAMICCIOLA

Sulla ridente isola d'Ischia il piccolo paese di Casamicciola, può dirsi che più non esista.

Il giorno 4 del corrente Marzo, il *Terremoto* l'ha ridotto un cumulo di macerie.

Vi sono centinaia di schiacciati, e tremila poveri senza tetto!

Non è tempo di retorica, ma di soccorso.

LO SPECCHIO

apre per 15 giorni una pubblica sottoscrizione, e dice ai Cesenati: *fate la carità.*

Pubblichiamo l'elenco delle generose persone che hanno avuta la vanità — stile Rubicono — di rispondere prontamente al nostro giusto appello.

Redazione dello *Specchio* l. 15 — P. Pasolini l. 20 — Conto Manolesso Sottoprefetto l. 10 — Eugenio Valzania l. 5 — Ilario Oberto l. 5 — Federico Comandini l. 5 — Mami Pietro l. 10 — Manaresi e Sambi l. 5 — Paolo Ghiselli l. 12 — Alessandro Albertarelli l. 5 — F. Evangelisti l. 3 — Valtoro Belletti l. 3 — F. Angeli l. 4 — G. Petrucci l. 3 — Artidoro Bazzocchi l. 2 — P. Proli l. 2 — Moschini Ugo l. 2 — Cleto Nicchi l. 1 — Bettino Barbieri l. 1 — Nardi Eugenio l. 1 — Domenico Tomasini l. 1 — Piraccini Giovanni l. 2 — Carlo Aveni l. 5 — Nazzareno Bazzocchi cent. 50 — Dott. G. Ceccaroni l. 5 — Pompeo Tonti cap. l. 3 — C. Sbrighi cent. 70 — L. Cimatti cent. 30 — Dott. Pio Serra l. 5 — Angeli Filippo l. 2 — Caporali Dott. Luigi l. 2 — Venturoli Giuseppe l. 2 — Giovanni A. Ferri l. 2 — Ermete Avv. Nori l. 6 — Piraccini Dott. Luigi l. 2 — Vincenzo Bolognesi l. 4 — Piraccini Ubaldo l. 2 — N. N. cent. 50 — Borghini Achille cent. 50 — Dott. Alberto Rognoni l. 4 — Amadori Angelo l. 5 — Ravaglia Vincenzo l. 1 — Aristide Bernucci l. 2 — Cesare Galbucci l. 2 — Briganti Michele l. 2 — Zanucoli Giovanni l. 2 — Vito Almagià l. 5 — Impiegati Cassa di Risparmio l. 15 — Antonio Biffi l. 1 — Prof. Robusto Mori l. 5 — Cav. Francesco Kossuth l. 10 — Gargano Giovan Battista l. 1 — N. N. cent. 50 — R. C. cent. 50 — E. Belletti cent. 50 — Giuseppe Petriniani l. 1 — A. Montevocchi l. 1 — Belletti Giacomo l. 2 — Siboni Rinaldo l. 1 — Luigi Ferri l. 2 — Antonio Cantù l. 3 — Prati Giuseppe l. 2 — Ramini Girolamo Capitano l. 5 — Decio Augusto Ten. Car.

l. 5 — De Rechter l. 10 — E. B. Schever l. 5 — Gabutti Pier Edvardo l. 4 — V. Angeli l. 5 — G. Lugarosi l. 5 — N. N. l. 2 — F. Aldini l. 1 — A. M. l. 1 — G. Zoli cent. 50 — F. Zangolini l. 2 — Giacinto Comandini l. 5 — Avv. P. Turchi l. 5 — Dott. Fumero l. 2 — E. Mischi l. 5 — A. Gazzoni l. 2 — G. Battista Turchi l. 10 — Giuseppe Verità l. 2 — Giuseppe Cortesi l. 2 — Francesco Bellavista cent. 50 — Guglielmo Garaffoni l. 2 — Luigi Valducci l. 1 — Agostino Gazzoni l. 1 — Alberico Lorenzi cent. 50 — Achille Dellamassa l. 1 — Foschi Enrico Federico cent. 50 — Cacchi Mauro cent. 50 — D. L. Montini cent. 50 — Bartolini Pompeo cent. 50 Casadei Pietro l. 5 — N. N. l. 2 — Giacomo Salviani l. 1 — Giovanni Battistini l. 1 — N. N. l. 1 — Antonio Mazzoli l. 1 — N. N. l. 2 — M. E. F. l. 15 — Forti Melchiorre l. 1 — Giovanni A. rona l. 1 — Giov. Fiuizi l. 2 — Filippo Stagni l. 2 — Zarlotti Fratelli l. 5 — N. N. l. 1 — Angela Drudi l. 1 — Ceccaroni D. Alessandro l. 2 — Giovanni Giorgi e figli l. 5 — Gaetano Gaeta l. 1 — Padre e figlio Comandini l. 2 — Giovanni Salvatori l. 2 — Zani Cesare l. 1 — Lazzarini Francesco l. 1 — Ercole Cenni l. 1 — Alessandro Manzoni l. 1 — Bondonio Luigi Segretario l. 3 — Giacomo Comandini e famiglia l. 4 — Valzania Giovanni l. 3 — Pericle Gianfanti l. 5 — Pietro Bartoletti l. 10 — Montevocchi Ing. Giuseppe l. 3 Marsili Ing. Guglielmo l. 3 — Luigi Benzi l. 2 — Fratelli Sirotti l. 1 — Polcarpo Bemporad l. 2 — Libero Regnoli l. 2 — Serafini Giovanni l. 2 — Rosetti Antonio l. 2 — Sigismondo Venturi l. 1 — Epaminonda Battistini l. 3 — Pietro Comandini l. 1 — Carlo Dominici l. 2 — Geometra Tassini Giuseppe l. 1 — Severi Luigi cent. 50 — Antonio Zanghori cent. 50 — Bratti l. 5 — Biagini Davide cent. 50 — N. N. l. 2 — Vergnano Amedeo l. 1 — Federico Masi l. 2 — Bolognesi Francesco l. 2 — prof. Angelo Pagliari l. 1 — Dott. Luigi Amadori l. 1 — Giuseppe Montanari l. 1 — Adele Moreschini l. 4 — Lodovico Vesi l. 5 — Domenico Comandini l. 2 — Cantarelli Giovanni l. 1 — Aristide Ceccarelli l. 1 — Costantino Guidi l. 10 — Luigi Venturi l. 1 — Filippo Venturi l. 1 — Briani Fratelli l. 5 — Luigi Sarti l. 1 — Valzania Giuseppe cent. 50 — Cazzani Federico l. 2 — Bergami Raffaele l. 1 — Massa Felice l. 1 — Giuseppe Foschi l. 1 — Antonio Foschi l. 2 — Giacomo Valducci l. 1 — Avv. Filippo Masi cent. 50 — Augusto Valzania l. 1 — Emilio Boni l. 1 — Paolo Peroni l. 1 — Amico di Meane Luigi l. 4 — Bonoli Giovanni fu Vincenzo cent. 50 — Alberto Castagnoli cent. 25 — Annibale Natali l. 2 — Paolo Neri l. 2 — Ing. G. Trovanelli l. 2 — Giuseppe Carminati l. 2 — Civinni Luigi Profumiere cent. 50 — G. Dottor Gaetano l. 1 — Ceccaroni Avv. Cav. Lodovico l. 2 — Giacomo Borghini l. 2 — Zazzeri Aristide cent. 50 — Elio Osimo l. 2 — Garaffoni

Francesco l. 2 — Ermete Mischi l. 2 — Giuseppe Favini l. 1, 50 — Luigi Zanoli cent. 50 — La Camera dei Dispari l. 11 — Ing. Luigi Bertoni l. 1 — Tomba Augusto l. 1 — Benfenati Angelo l. 2 — Giuseppe Barattelli l. 4 — Carnacini Timoleone l. 2 — Salvatori Giuseppe l. 2 — Dellamore Cesare l. 2 — Gentili Giovanni l. 10 — Bolognesi Nazzareno l. 1 — Gabriele Marioni l. 5 — Avv. Giovanni Turchi l. 2 — Cav. Luigi Petrucci l. 5 — R. Franceschelli l. 5 — Rodelli l. 1 — Carlo Cortesi l. 5 — D. Luigi Benzi l. 2 — D. Davide Gazzoni l. 2 — Sebastiano Bonoli l. 2 — Ved. Romagnoli l. 2 — Anna Brunelli Ghini l. 2 — Paolo Brighi l. 2 — V. Mariani l. 2 — Caterina Mariani l. 1 — Imelde Mazzoli Ghini l. 2 — Filippo Ghini l. 2 — V. R. N. l. 1 — La famiglia del March. Giovanni Almerici l. 5 — Cappelli Rosina l. 1 — Marianna Mami Nori l. 2 — Maria Roverella l. 5 — Teresina Pasi Ghini l. 2 — I coniugi Urtoller l. 5 — Maria Romagnoli ved. Mami l. 4 — Clelia Galeffi ved. Mazzoli l. 2 — Alessandro Barbieri l. 2 — Veronesi Romeo l. 2 — Pignaturo F. l. 1 — Pireo cent. 50 — Rossi Brigadiere l. 2 — Verdozzi Guardia l. 1 — Paltrinieri Teod. cent. 50. Mauro Bianchi l. 2 — Scagnolari Acchillo l. 3
Totale L. 623. 95

Possiamo andare orgogliosi per l'esito della sottoscrizione da noi iniziata. In soli due giorni ci ha fruttato la bella somma di L. 625,95, delle quali sono state spedite, quest'oggi, con vaglia postale N. 90. L. 600 al Direttore del *Fanfulla*, accompagnate colla presente.

Onorevole Sig. Direttore

« Le rimetto L. 600 — seicento —, a tutt'oggi raccolte dal giornale — *Lo Specchio* —, che da soli due giorni ha aperto una sottoscrizione a favore dei danneggiati di Casamicciola. Voglia compiacersi rimettere la somma al Comitato della *Stampa*, farne cenno nel suo giornale e accusarmene a ricevuta. »

Con stima mi professo

per la redazione

Devotissimo DOMENICO TEODORANI

Sottraendo dalla cifra complessiva anche L. 3. 80 spese nel vaglia e francobolli, restano presso di noi L. 23. 15 che uniremo alle altre che ci giungeranno, per spedirle poi a destinazione Sabato p. v.

Quelle persone che sono in ritardo, si affrettino a mandarci il loro obolo che, per quanto tenue, sarà sempre vantaggioso. Vi è bisogno del soccorso di tutti perchè la disgrazia è immensa — ognuno dia quello che può. — ma dia qualche cosa.

Appendice dello SPECCHIO

Cianfrusaglie Quaresimali

Dopo la nota della gioia, quella del dolore, dopo il tripudio, la mestizia, dopo la baldoria, il digiuno. Per quanto la chiesa di Roma ripudiò, con sacro orrore, tutto ciò che ricorda l'antica religione, non è però men vero che molti riti e costumanze, per tacere delle credenze, essa li ha ereditati dal suo *barbe bleu*, il Paganesimo. Ai consoli che tornavano in patria, vincitori delle guerre combattute nel nome dell'eterna città, veniva concesso il trionfo. Ma, in mezzo alle acclamazioni della folla, sorgeva ogni tanto la voce dello schiavo, che ricordava al trionfatore la caducità della gloria. Accanto al Campidoglio c'era la rupe Tarpea. Colla cerimonia di spargere un po' di cenere sulla testa dei fedeli, all'indomani delle pazzie carnavalesche, la religione cristiana ha voluto, *mutatis mutandis*, esprimere lo stesso pensiero. *Memento homo...* con quel che segue.

Giuseppe Giusti, in una sua poesia, (*Un desinare in tempo di Quaresima*) a mio giudizio, delle meno artistiche, ma efficacissima per pittura e per colorito; ci descrive l'atteggiamento e il lutto della chiesa in questi giorni. Per l'ampie navate non si ripercuote più il suono dell'organo: il color nero è surrogato dal paonazzo, e il *Confitemini* e il *Miserere* sostituiscono i salmi di allegrezza. *Domine regnavit et iubilavit!*

L'altra sera, ho assistito a un dialogo curiosissimo fra un

prete cattolico e un protestante. L'uno affermava la *ratio divina* della Quaresima, l'altro la negava. L'arsenale degli argomenti e delle citazioni pareva omai esaurito da ambo le parti: il prete cattolico era sfavillante di gioia... quando, ad un tratto, lo vidi impallidire. Il suo avversario aveva serbato per ultimo (*in cauda venenum*) il nome più autorevole; quello di S. Agostino, il quale, secondo il protestante — avrebbe avuto una speciale antipatia per la quaresima — lo cercò nelle opere del vescovo d'ippona, ed eccovi, per vostro uso e consumo, le sue testuali parole: *Quibus autem diebus non oportet jejunaere et quibus oportet, praecepto Domini vel apostolorum non inveniunt definitum!*

La morale... trovatala voi.

Ma, a poco a poco, in mancanza di leggi divine e apostoliche, subentrò l'autorità della Chiesa, e la durata della quaresima venne fissata dapprima a 36 giorni, portata di poi a 40, per raggiungere il numero dei giorni di digiuno praticati da Gesù Cristo e... dal dott. Tanner. Incertissima è la sua origine. Pretendono gli uni che sia stata istituita in memoria dei 40 giorni del diluvio, altri dei 40 anni, durante i quali i Giudei errarono nel deserto, altri del tempo accordato a quei di Ninive per far penitenza: finalmente taluni (*anf*) la spiegano come un omaggio reso all'avvenimento del Calvario — Siccome quest'ultima opinione è pur quella di S. Girolamo, se voi credete di accettarla — non c'è niente da spendere!

<>

Sul principio tutto andò a meraviglia. Il digiuno, che consisteva nel fare un sol pasto verso l'ora del vespro, era strettamente osservato, perchè la Chiesa aveva bandite in proposito rigorose discipline. Il concilio di Toledo del 653 comandava ai cristiani di non mangiar carne, senza averne prima ottenuta

licenza dal vescovo, sotto pena di doverne astenersi tutto l'anno, e di essere precipitato nell'inferno: — *in inferos injectus esse* — come dice il mio diarista — Ma il grido degli stomaci affamati poté più delle minacce di santa Chiesa. L'astinenza, per ciò che riguardava gli alimenti, non fu da prima molto determinata; in quanto che la regola espressa e generale su questo punto non portava esclusione che sulla carne e sul vino. Ciò dava luogo a diverse interpretazioni. Molti cristiani, per sfuggire alla tirannia del digiuno, pensarono bene di seguire i precetti della Chiesa... alla lettera! Si astenevano infatti dalla carne e dal vino, ma si compensavano di queste privazioni con la quantità e la scelta dei cibi e delle bevande che non erano espressamente proibite. Potrei riferirvi molti graziosissimi aneddoti. Scelgo uno fra il mazzo. Taluni capi ameni — riflettendo che gli uccelli erano nati lo stesso giorno e dello stesso elemento dei pesci — vollero persuadere la curia Romana che potevano, senza colpa cibarsi degli uni e degli altri collo stesso criterio stabilirono che il pollame non era carne, e che il mangiare di esso non costituiva un' infrazione alla regola prescritta!!

Tollerante la chiesa, queste inosservanze alla legge presero, a poco a poco, proporzioni sempre maggiori. Verso il secolo XIII, il pasto del vespro fu portato all'una dopo mezzo giorno; nel 1500, a mezzo giorno addirittura, donde ne veniva la naturale conseguenza di un altro pasto da farsi la sera, che, per una certa usanza, proveniente dalle regole di S. Benedetto, si chiamò... *colazione!* E dire che gli antichi monaci latini ne facevano tre delle quaresime! La prima avanti Pasqua e questa era la più importante: la seconda avanti il Natale, chiamata di S. Martino: la terza dopo la pentecoste, detta di S. Giovanni Battista: ciascuna delle quali durava quaranta giorni. Orrore!

I poteri amministrativi locali e la stampa

Basi di tutti i liberi ordinamenti moderni, sono la responsabilità e la pubblicità.

La prima non consiste soltanto, come forse vorrebbe una volgare credenza, nel far sì che gli amministratori rispondano penalmente e civilmente delle offese che avessero, per avventura, recate alla legge e degli ingiusti danni, di cui fossero mai stati cagione a singoli cittadini. Anche non violando nessuna legge, nessun regolamento, nessuna formalità, non è difficile governare in modo la cosa pubblica, da renderne inevitabile la rovina. È dunque necessaria un'altra specie di responsabilità, la quale, per i funzionari politici, si chiama parlamentare, per quelli, che sono a capo d'un Comune o d'una Provincia, prende nome d'amministrativa, ed è, nell'uno e nell'altro caso, il miglior mezzo di garantire un paese intorno alla tutela dei propri interessi.

Quando una Giunta (parliamo dei Comuni a preferenza delle Provincie, per ragioni che tutti possono comprendere) quando adunque una Giunta, sia pure nei limiti della più stretta legalità, si conduce in maniera, che la maggioranza del Consiglio non crede approvabile, questa le nega la sua fiducia, la costringe a dimettersi e le sostituisce una nuova amministrazione. Nulla importa che gli intendimenti dell'antica fossero ottimi: nulla importa che gli individui, di cui essa era composta, andassero adorni delle più rare virtù personali: la maggioranza del Consiglio non aveva da arrestarsi per ciò, sia perchè i pubblici uffici non sono un premio da conferire in compenso di meriti, ma un grave onere da commettere a chi è più capace, in un dato momento, di sopportarlo (e si badi che taluno, il quale abbia pure mostrato sufficiente abilità in certe contingenze, può, al mutarsi di queste, non essere il più atto a tale impresa); sia perchè gli interessi del paese stanno al di sopra d'ogn'altra considerazione; sia perchè, infine, i voti di sfiducia non ledono l'onore, né producono alcun detrimento a chi li riceve. Ed è questo appunto uno dei più grandi vantaggi, che l'amministrativa è sopra la penale responsabilità, la quale, talora, o per essere (a torto o a ragione) stimata odiosa, o per la paura dello scandalo, o per l'incertezza della prova, potrebbe non essere, da chi ne avrebbe il diritto, invocata.

I Consiglieri poi, mentre sono i giudici naturali della Giunta, sono, alla loro volta, responsabili di fronte al paese, il quale, concedendo o negando loro la rielezione, mostra d'essere soddisfatto o malcontento della loro opera.

Perchè queste due importantissime responsabilità siano bene esercitate, fa d'uopo che gli atti e le deliberazioni della Giunta e del Consiglio siano portati a conoscenza dei cittadini. L'ammissione del pubblico alle sedute consiliari, la stampa dei bilanci, delle relazioni, dei progetti ecc., e, diciamo pure, le discussioni che si fanno nei pubblici ritrovi — quantunque non sempre basate sui migliori fondamenti — sono

Ma la quaresima — a parte il suo carattere religioso — venendo dopo la baranda carnevalesca, è, secondo me, un ottimo provvedimento igienico — economico — sociale, come quella che è destinata a ristorare le forze perdute nelle lunghe veglie, e a rimettere un po' d'equilibrio nel pericolante budget di ogni singolo individuo. Le ragazze, quelle che non sono attardate in letto per la frenesia del veglione, si coprono di gramaglia e si sottopongono alla penitenza. La sera, nelle penombre misteriose delle chiese, esse si affollano ad ascoltare il predicatore, la cui voce echeggia rimbombante sotto l'ampia volta; e mentre il buon uomo parla dal suo pulpito di ossa scricchiolanti, di supplizii terribili, non di rado un *douce billet* passa di una mano in un'altra a rianodare amoretto, a stabilire convagni, a fissare appuntamenti.

Non in tutte le chiese però, il genere delle prediche è uniforme. Nel 1851, Pio IX dispose che in alcune cattedrali dove concorreva la parte più colta e civile, alle consuete prediche morali, fossero sostituite altre intorno a materie dogmatiche e politiche. Provvedimento codesto che la *Civiltà Cattolica* dopo la bellezza di trent'anni, reputa ancora efficacissimo e tale, da ricondurre la Chiesa al possesso de' suoi domini.

A questi lumi di luna?

Hoce

tutti mezzi che giovano a creare un'opinione generale sulle cose e sui capi d'un Municipio. Ma se ne aggiunge un altro — il giornalismo — che offre grandissime utilità, non discompagnate certo da mali. Delle prime si è ragionato altra volta su queste medesime colonne, i secondi hanno origine dalla possibilità che un giornale, o per difetto d'informazioni, o per fini particolari, esponga fatti non veri o alterati, e li accompagni con apprezzamenti poco giusti.

Ma le amministrazioni hanno molti rimedi per cautelarsi, e si può ben dire che il loro senno e la loro delicatezza si palesano nella scelta.

Il primo rimedio, il più onesto, il più efficace, perchè può impedire a un periodico di cadere in molti errori involontari, è quello di partecipargli tutte le notizie, di fornirgli tutti i documenti, la cui maggiore pubblicità è vantaggiosa e ai capi d'un Comune, e, in maggior grado, ad ogni abitante. E quando, per poca simpatia verso alcuni giornalisti, una Giunta, sebbene replicatamente sollecitata, rifiuta di valersi d'un tale rimedio, che è pure un obbligo imposto dalle regole più elementari della convenienza, essa non è più il diritto di dolersi che le sue deliberazioni siano riferite in modo non conforme a verità, e non equamente apprezzate. Come poi avrà ragione di muovere siffatte lagnanze se, tra più giornali del paese, essa opera in guisa tanto sconveniente verso di uno solo, mentre ad altri non nega nemmeno il negabile?

Il secondo rimedio consiste nel rimettersi al tempo. Se un periodico è errato in buona fede, non ometterà, appena se ne accorga, di rettificare spontaneamente le proprie asserzioni. Se in vece l'errore fu volontario, bisogna rammentarsi che, non rare volte, la bugia è scoperta da sé, che lo scopo partigiano risulta facilmente dalle parole stesse del giornalista, o ne tolgono tutta la credibilità, e che, per ultimo, non mancheranno forse prossimi fatti, che parlino con più eloquenza d'ogni menzita a parole. Inoltre, non si tratterà sempre d'articoli, i quali siano così importanti o esercitino sui lettori un'azione così viva, che i funzionari municipali abbiano da impensierirsi. Certo, un buon Sindaco, un buon Assessore, un buon Consigliere farebbero male se, con il comodo pretesto d'un dignitoso disdegno per la stampa in genere o in specie, non prendessero notizia di tutto ciò che dice un periodico sulle facende del paese. Si è affermato che non c'è libro così cattivo, il quale non abbia almeno una pagina, almeno poche righe, da cui si possa trarre qualche vantaggio; e il medesimo si potrebbe ripetere dei giornali. Di più, chi si rinchioda in se stesso, chi non vuole mai sentir *ciarle* o *pettegoleszi* (senza riflettere che non è il diritto di chiamare con questi vocaboli ciò che non conosce), si espone molto facilmente a non saper mai la verità; perchè questa non porta, pur troppo, il suo nome scritto a lettere d'oro sulla fronte, ma va tra la gente in compagnia appunto di *ciarle* e di *pettegoleszi*; e bisogna prendere in esame anche questi se si vuole sceverarne quella.

Nondimeno, se il far mostra d'ignorare l'esistenza d'un periodico e di non leggerlo sarebbe dannoso e ridicolo, sarebbe ugualmente dannoso, ugualmente ridicolo il preoccuparsene troppo. Lo star sempre con la penna in mano, pronto a rettificare ogni più lieve asserzione, non produce, per lo più, altro effetto che di attribuire, agli occhi del pubblico, un gran peso ad articoli, che non ne avrebbero affatto, e d'invogliare qualche giornalista a spacciare nuove asserzioni per dar luogo a nuove risposte, e mantener vive le polemiche, le quali, come sa ognuno, sono una vera manna per i periodici scarsi di materia.

Dunque le risposte, le smentite, le rettifiche a un giornale, un pubblico funzionario non dovrebbe permetterselo se non in casi molto eccezionali e della massima importanza. Ma, anche in questi casi, è necessario che egli non dimentichi la propria carica, per cui sola — quali che siano i suoi meriti personali — egli si trova in situazione più elevata di qualunque più onesto giornalista; è necessario che egli si limiti a correggere l'articolo erroneo, mediante elementi di fatto, e non discenda a rimpunverci e non passi dalla difesa all'offesa. Né questo noi affermiamo, perchè ci preme d'essere risparmiati da qualcheduno; ma perchè è solo operando in tale maniera che un pubblico funzionario è diritto d'esser trattato con rispettosa temperanza. Quando invece dà luogo, esso per il primo, a una contesa, quando pretende usare le medesime armi di cui si vale un periodico, allora è giusto che ne soffra tutte le conseguenze, che sia considerato non più come un' autorità, ma come giornalista anche lui, e sia trattato come eguale dai suoi avversari.

Ma se il rettificare qualche volta, in questa forma, le vere o supposte inesattezze d'un periodico può mettere il funzionario pubblico in una falsa posizione solo per un momento, vi è un'altra e più indecorosa maniera d'agire che ve lo mette in permanenza. Noi non contestiamo ad alcuno la facoltà di trovar degli amici, che, per aver con lui comunanza d'idee, lo sostengano in un periodico, allo stesso modo che quegli le attua nelle più alte cariche. Ma bisogna che tali amici siano conosciuti come indipendenti, come individualità a sé, e non confuse con questo o con quel magistrato. Di più, dev'essere ben manifesto che il giornale è un programma assai più largo che quello di sostenere una data amministrazione o meglio una data persona: altrimenti, per una reazione molto naturale, sorgeranno subito avversari, anche se prima non esistevano che nel pensiero soverchiamente ombroso di quella persona medesima.

Ma quando, (per venire ad un caso pratico) un Assessore comanda autocraticamente a un giornale; quando vi chiama egli stesso, non diremo dei direttori ma dei *presta-nomi*; pronto sempre a mutarli se più non gli servono e a farne senza del tutto; quando egli non assale soltanto gli altri periodici, ma (con novissimo esempio) maltratta gli stessi suoi colleghi di Consiglio e di Giunta, quando, abusando di qualche altro suo ufficio, se ne fa strumento contro gli avversari; quando non riuscendo a colpire qualche giornalista, suo oppositore, si rivolge contro un compagno di questo, e gli minaccia gli effetti d'illecite ingiunzioni; allora egli non è più al di sopra della stampa, ma di tanto è sceso più basso, di quanto sono maggiori i suoi mezzi d'offesa. In tali condizioni, è difficile per chi deve combattere con lui non eccedere ai più vivaci attacchi e alle più acri polemiche e lo spettacolo che ne segue non è certo consolante e tale che gli onesti non abbiano a deplorarlo. Ma se costoro vorranno pronunciare un imparziale giudizio, noi crediamo, che esaminata in tutte le sue parti la questione, saranno indotti ad attribuire tutta la colpa a chi, pensando che le sue qualità di pubblico amministratore e di privato cittadino fossero perfettamente scindibili, ha voluto far ciò che a questo è sempre lecito, a quello non mai.



PROVINCIA

FORLÌ

3 Marzo

(Y) Il Veglione di domenica scorsa al Teatro Comunale ha chiuso la nostra modesta stagione di carnevale, che del resto difficilmente avrebbe potuto finir meglio.

Il collega Curzio — che riprese qui nei giorni passati, collo zolo che gli è proprio, tutte le solite occupazioni — ha scritto a lungo e troppo bene del Veglione del lunedì precedente, perchè io mi fermi ad affliggerlo i lettori con una descrizione di questo, facendo delle inutili ripetizioni.

Mi limito a notare che quest'ultimo fu anche più numeroso e più brillante dell'altro. I palchi erano *au complet*, abbondantissime le maschere, fra le quali non posso esimermi dal ricordare una *chinese*, una *orientale*, una *florata* in graziosissimi e ricchi costumi; e una *signora antica* dalle manine adorabili e dai piedi impercettibili, piena di spirito e di vivacità, che si è divertita in modo crudele a dar la bala a... persone di mia intima conoscenza.

Dopo le cene, che furono molte e animatissime, avemmo la gradita apparizione di due mascherate di giovanotti di tutti i peli — e anche senza pelo — l'una composta da una tribù di *diavoli*, l'altra rappresentante il *corpo diplomatico estero* presso la nostra Corte, ambedue ottimamente riuscite. La prima rallegrò la festa con delle diavolerie acrobatiche più o meno fortunate; l'altra divertì specialmente le signore, con la finatezza delle *truccature*, con la verità delle *pose*, con lo spirito di buon genere di alcuni e la taciturna gravità di altri dei componenti. Nessuno di essi aveva propriamente la maschera, ma in compenso delle facce... tostet!...

Alle 6 anti, quando io lasciai il teatro, vi si ballava ancora come se si fosse incominciato da un'ora appena, e così han durato fino alle otto.

A molte Signore rincorse che, contro il solito, il carnevale debba finire così *naturalmente*, proprio appena incominciata la quaresima, tanto più che esse facevano gran conto della terza festa che, deliberata solennemente dall'assemblea, sembrava dovesse darsi alla *flodrammatica*.

Ragioni finanziarie hanno, a quanto so, indotto il Consiglio

direttivo a sospenderla. Nò sapremmo fare grave carico allo stesso Consiglio se il giorno dell'adunanza generale, preso anch'esso dal sentimento di generosità che dominava l'Assemblea, non seppe prevedere quello che è avvenuto. Ma se, in ora dei prossimi trattenimenti drammatici, ci dessero una commedia *carta, da far prestino* e, finita quella, ci sgombrassero la sala del Teatro per farci fare quello che si dice *quattro salti*, per 4 o 5 ore, non farebbero una cosa e opportuna e gradita?

È un'idea che mi fò lecito di mettere innanzi senza pretesa e senza neppure domandare il brevetto d'invenzione, che potrebbe spettarmi; tanto più che difficoltà a me ignote potrebbero renderla ineffettuabile. Ma, dato che fosse possibile, come credo, mi parrebbe questo un mezzo termine che salverebbe la capra della deliberazione cause di assemblea e i cavoli delle finanze sociali. Soprattutto compirebbe il desiderio di molte signore che si tenevano certe di un altro ballo; e — ci pensi l'onorevole Consiglio direttivo — un desiderio di un ballo, rientrato, non si sa mai quali funesti effetti possa produrre in una Signora.

X

Il Concorso a posto di Segretario capo del nostro Municipio è chiuso. Era tempo. I concorrenti sono la bellezza di 62, de' quali quattro forlivesi.

Alcuni di essi essendo ancora sprovvediti di patente, verrà chiesto alla Prefettura una sessione straordinaria di esami, che certo non sarà negata. Dopo questa solamente, il Consiglio potrà procedere alla scelta.

Fra gli altri documenti, uno degli aspiranti ha inviato — ve la darei a indovinare in cento — la propria fotografia e quella della sua Signora. Io trovo che quella brava persona ha più spirito di quel che possa sembrare. In un concorso per titoli, un titolo di più non può che giovare, e una bella moglie è bene un titolo non indifferente, data la umana fragilità.

X

Finito il lunghissimo processo dei malfattori, di cui vi tenni più volte parola, con la condanna della maggior parte degli accusati, è incominciata alla nostra Corte d'Assisi una nuova sessione, nella quale si tratteranno cause di grande importanza. Fra le altre, una di *tentato parricidio* e una di *ferimento* seguito da *morte*, in ambedue difensore l'egregio avv. Busi coadiuvato, nell'ultima, dal vostro giovane ed ottimo Aveniti.

Per ultimo, una causa contro quattro, fra cui una donna, imputati di truffa di L. 35000 e di beneficio in persona ci un Signor Artusini, in paese conoscitissimo, e che desterà quindi grande interesse. Aggiungete che la famiglia dell'estinto, costituitasi *parte civile*, sarà rappresentata dall'illustre avv. Ceneri e la difesa dall'avv. Pasi di Bologna, e converrete che questo dibattimento sarà poi frequentatori dei tribunali un vero avvenimento.

X

Un fatto luttuosissimo contristava ieri, sul pomeriggio la nostra città. Un tale — di fresco uscito dall'eragastolo, per quel che ho sentito avendo trovato a scambiare irose parole in una casa, ne uscì furibondo e si dette a menare colpi di coltello all'impazzata contro i passanti. Varie persone furono ferite, fra le altre un giovinotto lo fu così gravemente, che versa tuttora in grave pericolo di vita.

RIMINI

11 Marzo

(Coeco) La Tipografia Albertini pubblicherà fra breve il IV volume della Storia di Rimini del Comm. Luigi Tonini già bibliotecario della nostra Gambalunga. Il lavoro troppo noto non ha bisogno d'encomio.

Sorgerà in Rimini un nuovo giornale — *La vita nuova* — diretto da Bagli Pellegrino, strenuo sostenitore delle nuove teorie economiche-sociali. Tal notizia dà con riserva, perchè, direbbe un giudice istruttore, non l'ho appurata che dalla voce pubblica.

Da noi il carnevale ha fatto un pò di chiasso nel morire, come le lampade che danno più luminoso, l'ultimo guizzo della loro fiamma. Però nulla degno d'essere notato.

RIFLESSI SETTIMANALI

Il Dott. Cav. Attilio Urbinati non è più! La morte lo rapiva all'affetto della famiglia, a quello del paese che, sperando pur troppo fallacemente nella sua guarigione, seguiva palpitante le fasi della penosa malattia. — Aveva soli 42 anni. — Allievo del Rizzoli, prese la laurea in Bologna e subito dopo fu chiamato dall'illustre prof. Calori come suo assistente nel gabinetto di Anatomia umana. Di lì passò assistente Chirurgia nell'ospedale di Faenza e, trascorso appena un anno, venne nominato Chirurgo primario in Bagnacavallo, ove si

guadagnò la stima e l'affetto dell'intero paese. — Nel 1870 in seguito a concorso fu chiamato nella sua città natale. — Qui per dieci anni tenne con lustro per la città, con onore per la professione, con vantaggio per gli infermi il posto di Chirurgo primario. — Operatore intelligente, freddo, sicuro seguiva studiosamente i progressi della scienza, praticandone le più ardue esperienze. Ovariotomista distinto, ebbe incoraggiamento dai più esperti chirurghi d'Italia. Non trascurò alcun ramo dell'arte sua, e la chirurgia conservatrice ebbe in lui un sicuro cultore. All'operare per operare, egli preferì mai sempre l'operare per conservare!

Al ricco e al povero egualmente portò conforto e sollievo. Ebbe brama non sete di apparire.

Fu disinteressato e del suo avere gran parte spese per fornirsi di ricco armamentario e di scelta biblioteca scientifica.

A lui non furono risparmiati gli acerbi dolori che la professione tiene in serbo pei migliori; ma, amante della scienza per la scienza, giammai gli venne meno l'interessamento per gli infermi. Nell'ospedale era la sua vita, là ebbe le più care gioie, là colse i suoi allori.

Fu cittadino integerrimo, amò la patria e il re, e se rifuggì dalle lotte politiche, non meno si interessò per questo a che la nostra patria fosse una e indipendente.

Fu sobrio, attivo e morigerato; e in qualsiasi ora del giorno si richiese dell'opera sua, accorse volenteroso al letto dell'infermo portandovi sempre la stessa prontezza di giudizio, la stessa sicurezza di mano.

Colla morte del Dott. Attilio Urbinati la scienza perde un suo cultore indefesso, il paese un cittadino operoso, i colleghi un valente, che mai fu avaro di suoi consigli, la madre e i parenti un figlio e un congiunto amorosissimo.

Oh! Attilio, ti giunga là, ove non vive ira nemica, l'affettuoso vale di chi ti fu amico e discepolo.

P. SERRA

Oggi Sabato, alle ore 4 pom., ha avuto luogo il trasporto funebre dell'illustre estinto prof. Urbinati. Il corteo partendo dalla chiesa di S. Zenone, ha percorso via Uberti, piazza Bufalini, via Dandini, via Strinati, Piazza Aguselli, via Milani, Porta S. Maria ecc.

Il clero apriva il funebre convoglio. Seguivano gli infermieri del civico ospedale, portando a braccia la bara coperta d'oro, di velluto e di ricche corone deposte dai colleghi, dagli studenti, dagli amici. Venivano poscia gli inservienti delle principali famiglie e dietro loro le autorità politiche ed amministrative, vari medici di città vicine, i colleghi, gli amici, la società operaia con bandiera, e numeroso popolo. Al Cimitero ha detto per primo brevi, acconcie e commosse parole il D. Prati, assistente all'Ospedale della sezione chirurgica. Poscia il Prof. Mori, ha letto un forbito discorso sulla vita e sui meriti dell'estinto; ed in ultimo a nome degli studenti di medicina, espressamente venuti da Bologna, per assistere ai funerali del loro maestro ed amico, ha parlato il giovane M. Salaroli.

Il tributo che Cesena ha oggi pagato, è stato degno del cittadino perduto.

Punto e basta... per oggi. — Il Rubicone seguita nel suo can-can. Non inviterò i lettori a questo ballo poco decente: si annoierebbero senz'alcun profitto. L'on. Saladini combatte nel campo amministrativo una battaglia... elettorale, ed io non posso seguirlo, perchè l'indole del giornale vi si rifiuta. Invito però gli *apatici amici*, ed i *naturali tutori* dell'on. sullodato, a tenerlo d'occhio, perchè con tutto quel democratico cristianesimo che oggi mi tira fuori, e quella *sfiducia*, e quello *scoraggiamento* da cui sente *invaso l'animo*, ho un lontano sospetto ch'egli abbia voglia di abbandonare il mondo, per entrare fra i trappisti. Per carità, ci pensino i tutori!

L'on. Saladini si trincerava dietro una barricata di reticenze e di scrupoli, avendolo noi invitato a declinare nomi e portare prove, quando nei numeri passati imprudentemente scagliava offese anonime, ma allusive a persone che occupano pubbliche cariche. Se l'on. Saladini fosse stato meno spavaldo, non avrebbe ora avuto bisogno di fare una ritirata così poco onorevole.

L'on. Saladini ha provocato per le stampe: oh! perchè vuol dare spiegazioni *in privato*?

Non so cosa pensi il mio amico Alessio di quei tre *pilastrini*, che l'on. omonimo gli ha diretto. Non so che importanza vorrà dare a quegli schiarimenti, a quelle considerazioni, a quei consigli, a quelle confessioni, a quelle lacrime: certo che a me quelle lacrime... sembrano di cocodrillo.

Punto e basta!

Gose scolastiche. — Nel numero scorso, per difetto di spazio, non potemmo rispondere al *Rubicone* intorno a ciò che riguarda le nostre scuole. Lo facciamo ora, sia per difendere un nostro amico lontano, sia perchè l'argomento è di pubblico interesse.

Il *Rubicone* invoca la gratitudine del nostro amico per il modo con cui il Municipio trattò... la *calligrafia*. È bene dunque che si sappia come all'insegnante di quella materia si concedesse, è vero, un aumento di stipendio, ma non si volesse mai remunerarlo con quella somma alla quale, secondo la categoria delle nostre Scuole Tecniche, avrebbe avuto diritto; è bene che si sappia come, un tempo gli si promise, d'appoggiare una sua domanda, intesa ad ottenere una cattedra inferiore del Ginnasio, purchè egli si provvedesse della necessaria patente, e come poi, malgrado che egli avesse adempito a tale condizione, detta classe fosse provvisoriamente affidata a un altro, di cui non vogliamo mettere in dubbio i meriti, ma che aveva una semplice abilitazione *provvisoria*; è bene che si sappia, infine, come sopravvenuta la vacanza della cattedra di francese, non si pensasse di compensarlo, affidandone a lui la supplenza, sebbene egli ne avesse mostrato il desiderio e fosse, anche per tale insegnamento, fornito della patente necessaria. Si opporrà, forse, che egli insegnava pure aritmetica nel Ginnasio inferiore, ma ciò era avvenuto per accordi tra lui e il professore che aveva avuto dal Municipio l'incarico di quel magistero per tutto il Ginnasio, e che s'era riserbate soltanto le due classi superiori. E si avverta che il nostro amico s'era mostrato pronto a cessare da quest'ultimo ufficio, mentre il Direttore delle Tecniche, il quale aveva la supplenza del francese, non rinunziò a nessun altro dei suoi *tre* (diciamo *tre*) posti. Questo per la gratitudine. In quanto poi all'archeologica frase del *Parto fuggente* faremo al *SA...* *ppiamo tutti chi è del Rubicone* una domanda: Se egli se l'è presa tanto contro un impiegato governativo perchè scriveva nello *Specchio* — e per punire il quale bisognerebbe, tra un *Comizio* e l'altro inchinarsi al *Guerno* e ottenerne un provvedimento — che avrebbe mai fatto contro un impiegato municipale che avesse stampato nel nostro periodico i suoi apprezzamenti sulle scuole, nei tempi *SA...* *turniani* in cui il *Rubicone* era *disaccordato organetto*?

◇

Ma poichè siamo a parlare di scuole, e poichè il *Rubicone*, in un suo numero addietro, chiedeva una così gelosa vigilanza alla Giunta, fino a volerle far mettere il naso nel Liceo (mentre potrebbe, in tutti casi, occuparsene il nostro deputato, lasciando un po' in pace l'on. Depretis e recandosi dall'on. Baccelli), aggiungerei due domande;

1.º Come mai l'indisciplina nelle nostre scuole si fa notar oggi, mentre chi le dirige ora le dirigeva anche sotto l'antica Giunta? E se l'indisciplina c'era anche prima, come va che il *Rubicone* non ne ha fatto parola!

2.º La spartizione... *polacca* dell'Italiano nel Liceo avvenne sotto l'antica Giunta? Perchè tacque il *Rubicone*? Forse perchè allora esso era diretto appunto da uno di quei professori che anno ripartito quell'insegnamento? — R. S. V. P.

Onore al merito. — Far pubblico tutto quanto reca onore a Cittadini che a lor volta possono apportare non poco lustro al paese nostro, è, secondo noi, un dovere, al quale, in questo caso, non verremo meno a costo di una indiscrezione. Per una fortunata combinazione abbiamo potuto avere in mano la lettera che stampiamo con la certezza di far piacere non solo ai lettori, ma a tutti, e con la speranza di essere perdonati poi dalla famiglia Gianfanti la cui modestia non vogliamo in nessun modo offendere.

Il nostro concittadino Anselmo Gianfanti oltre al premio, ottenuto nel Concorso, gli venne pure diretta, la seguente:

R. ISTITUTO DI BELLE ARTI IN NAPOLI

Napoli 15 Febbraio 1881.

Sulla proposta della Commissione giudicatrice di concorsi nazionali d'incoraggiamento, S. E. il Ministro ha disposto che vengano acquistate le due teste presentate da V. S. come allegati al concorso. A tal fine il Ministro m'incaricava di domandarle il prezzo.

Voglia adunque la S. V. avere la bontà di farmi conoscere il più presto che può le sue intenzioni.

Per il Presidente
NAPOLEONE ALTAMURA

Sig. Gianfanti Anselmo
Alunno del R. Istituto di Belle Arti
in Napoli.

Teatro Giardino. — La compagnia di canto e prosa diretta dall'artista *E. Rossi Mario*, cominciò Giovedì sera le sue rappresentazioni coll'opera buffa *Crispino e la Comare*, il duetto dell'*Élixir d'amore*, ed il brindisi *Abbasso lo Champagne*. Ripareremo in seguito della compagnia, intanto constatiamo questo fatto: che il pubblico ha applaudito, ed è rimasto contento.

Questa sera Domenica si ripete il medesimo spettacolo alle ore 8.

A Gambettola la sera di Sabato 19 Febbraio p. p. ebbe luogo una festa da ballo nella sala del Comune, festa a cui doveva intervenire anche il Sindaco sig. Lodovico Bratti. In quello stesso giorno si seppe pel paese essere arrivato il R. Decreto in data 2 Gennaio p. p. col quale il Bratti venne confermato nella carica di Sindaco per altro triennio. Ciò provocò una spontanea dimostrazione per parte di questi abitanti, i quali col concerto alla testa recaronsi alla stazione a ricevervi il Sindaco, che giunse col treno delle 9 pom. e fra le acclamazioni della folla accorsa, e il suono della banda fu accompagnato nella sala della festa, ove s'ebbe un entusiastico ricevimento.

(Comunicato)

In Villalta, piccola borgata, posta nel Comune di Cesenatico mediante la solerzia e l'ingegno del distinto giovane sig. Briganti Sante, studente di 4 anno di Medicina, coadiuvato dall'ottimo sig. Lucchi Vincenzo, dai maestri Lucchi Pio e Amadori Bartolo, non che da diversi altri buoni Villaltesi, si è formato una società di Mutuo Soccorso Maschile e Femminile, che di giorno in giorno prende incremento e prosperità a grande vantaggio di quei buoni terrazzani.

Si è pure istituita una Società Filodrammatica, edificando a tal uopo un elegante Teatrino, ove esordivano per la prima volta il 26 Febbraio scorso. La produzione fu interessante, e gli attori sig. Briganti Sante e Paolo, sig. Lucchi Egisto e sig. Amadori Bartolo colla rispettiva Consorte e cognata, eseguirono la loro parte con molto brio, ma più d'ogni altro si segnalò la Maestra Elementare di detta Borgata sig. Carlotta Balè la quale proprio si comportò da provetta attrice.

Un bravo di cuore a tutti i summenzionati Villaltesi e in ispecial modo al sig. Sante Briganti promotore di si utili istituzioni.

SOCRATE DALMONTE CASONE

Responsabile — GIOVANNI BONI

L'ITALIA ELEGANTE

il più a buon mercato

Giornale di mode, letteratura, ricami ecc.
esce in Milano tutte le Domeniche.

Ogni numero contiene: 8 pagine di testo, un bellissimo figurino colorato su elegante cartoncino bristol, una tavola ricami o testa capello. odelli ed ogni sorta di lavori femminili. Premi agli abbonati annui.

Abbonamento: Anno L. **6. 50** — Semestre — **3. 50**
Un numero separato Cent, **35**

Chiedere all'Amministrazione in Milano Via Tre Alberghi, 17 un NUMERO DI SAGGIO e verrà subito spedito GRATIS.

GRESHAM

ASSICURAZIONI SULLA VITA

Dal Rapporto presentato all'Assemblea Generale Ordinaria, che ebbe luogo a Londra il 18 novembre corrente, si deducono i seguenti dati.

Nel corso dell'annuo esercizio 1. luglio 1879, 30 giugno 1880 furono presentate alla Compagnia 6205 proposte di Assicurazioni per un Capitale di L. 58,733,650, delle quali furono accettate 4717 per un capitale di Lire 44,008,150, emettendo le corrispondenti polizze. Nello stesso periodo la Gresham ha incassato per premi ed interessi L. 14,077,985,40, ed ha pagato Lire 5,422, 437,50 per liquidazioni in seguito alla morte di Assicurati Lire 2,666,378 per polizze venute a scadenza e L. 917,408, 35 per riscatto di Polizze.

Dopo eseguiti questi pagamenti e prelevate tutte le spese di Amministrazione ed imposte, fu posta in riserva la somma di L. 4,408,267. 90.

Il fondo di garanzia al 30 Giugno 1880 ammontava a L. 70,623,179 50 indipendentemente dal capitale sociale sempre intatto.

Abbiamo riprodotto di buon grado tutte queste cifre perché confermano l'ottimo progressivo sviluppo di questa società, la quale da ben 25 anni estese con successo le sue operazioni in Italia, dove ha tanto contribuito e contribuirà sempre più — speriamolo — a far conoscere e a diffondere la previdente e benefica istituzione delle assicurazioni sulla vita.

Agente principale per Cesena e Circondari
UBALDO PIRACCINI

PREMIATA FABBRICA di CINTI ERNIARI

DI
TOMMASO NANNI

Contrada Dandini 42 — CESENA — dirimpetto al Teatro

Il fabbricatore suddetto garantisce la riuscita dei suoi Cinti — comprovata anche dai documenti rilasciati dai Signori Giuseppe Venturoli Med. Chir., Attilio Urbinati Chir. prim., Bordi Dott. Giuseppe, Massari Dott. Carlo e Boni Dott. Cleto — e ne fa esso stesso l'applicazione. — Esecuzione pronta a prezzi modicissimi.

AMADORI e DAMERINI

CESENA
FUORI DI PORTA TROVA

Vendita di Salumi e Saponi; compra al minuto e all'ingrosso di stracci bianchi, rigati canepa, colorati e lanamaglia; di penna di Tacchino; di ossa; di rotture di ferro, di ottone e di piombo.

Cesena -- **ADELAIDE FABBRI** -- Cesena
Contrada Aldini, 1 — vicino ai Servi



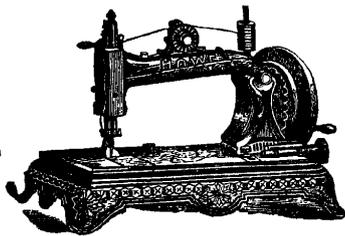
MACCHINE DA CUCIRE VERE AMERICANE
ELIAS - HOVEE I - WHEELER & WILSON - HAMILTON - POLITYPS (a braccio) - SINGER - LINCOLN - SAXONIA - ORIGINAL EXPRES

DEPOSITO ESCLUSIVO di macchine per far PIEGHE della fabbrica THE HOWE MACHINE CO (limited) di New York.

CESENA, TIP. COLLINI

Num. 15 Contrada Dandini **UNICO DEPOSITO** PRESSO **ETTORE BORGHETTI - CESENA** Num. 15 Contrada Dandini

MACCHINE A CUCIRE



VERE ORIGINALI AMERICANE
garantite

IN QUALUNQUE SISTEMA
a piedi ed a mano

(Marca di Fabbrica AUGUSTO ENGELMANN)
perfezionate per ogni genere di lavori
AD USO DELLE FAMIGLIE ED ARTIERI

MACCHINE INGLESI

Per far pieghe, incannettare, isfilare, e far frangie
indispensabile alle Sarte e Lingeriste

INSEGNAMENTO GRATIS ALL'ACQUIRENTE

Grande riduzione di prezzo

DELLE
MACCHINE A CUCIRE

VERE " SINGER " della Compagnia Fabbricante SINGER



per
sole } lire
settimanali

per
sole } lire
settimanali

Le Macchine a Cucire Vere " SINGER " Esposizione Universale di Parigi 1878
LA MEDAGLIA D'ORO

L'insegnamento si dà gratuito e completo a domicilio. La miglior garanzia è quella di poter restituire la Macchina, qualora, dopo provata, non se ne rimanga soddisfatti, come pure è la migliore garanzia il SISTEMA RATEALE di locazione con facilità di acquisto accordato dalla Compagnia tutto a vantaggio delle famiglie e degli artieri.

GARANZIA PER SEMPRE

Assortimento dei migliori aghi e filati per la speditezza e forza dei lavori. --- Accessori e pezzi di ricambio per le macchine di qualsiasi sistema. --- Otto speciale in flacone per impedire alle macchine di fare la morchia.